Anabases

Traditions et réceptions de l'Antiquité

19 | 2014

Varia

Sergio AUDANO, *Classici lettori di classici. Da Virgilio a Marguerite Yourcenar*

Amedeo Alessandro Raschieri

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/anabases/4712>

DOI: 10.4000/anabases.4712

ISSN: 2256-9421

Editore

E.R.A.S.M.E.

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 330-332

ISSN: 1774-4296

Notizia bibliografica digitale

Amedeo Alessandro Raschieri, « Sergio AUDANO, *Classici lettori di classici. Da Virgilio a Marguerite Yourcenar* », *Anabases* [Online], 19 | 2014, Messo online il 01 avril 2014, consultato il 22 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/anabases/4712> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/anabases.4712>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 settembre 2020.

© Anabases

Sergio AUDANO, *Classici lettori di classici. Da Virgilio a Marguerite Yourcenar*

Amedeo Alessandro Raschieri

NOTIZIA

Sergio AUDANO, *Classici lettori di classici. Da Virgilio a Marguerite Yourcenar*, Foggia, Il Castello, 2013 (« Echo » 8), 312 p.
20 euro / ISBN 978-88-6572-080-6

- 1 In Italia e all'estero è ben conosciuta l'attività di Sergio Audano come animatore del Centro di Studi « Emanuele Narducci » di Sestri Levante, come organizzatore delle giornate di studio sugli *Aspetti della fortuna dell'antico nella cultura europea* e come redattore del *Notiziario di Antichistica*. Grazie a questo volume, che raccoglie alcuni contributi inediti e altri già pubblicati, emergono le sue doti di studioso e profondo conoscitore delle opere antiche, greche e latine, della produzione cristiana e della letteratura italiana. Il libro, infatti, tenta di rivalutare il concetto di classico come processo dinamico di rilettura degli autori precedenti e contiene alcuni approfondimenti intertestuali, spesso nati (come l'autore stesso dichiara) dalla pratica didattica nella scuola superiore. Oltre a tale originalità, Audano dimostra un'ottima conoscenza della bibliografia specialistica (dagli studi più antichi ai contributi più recenti), da cui talvolta prende le distanze, sempre con garbo e buona capacità argomentativa.
- 2 Nel primo saggio, intitolato *Genesi e fortuna di un verso virgiliano : inventas aut qui vitam excoluere per artis* (Aen. 6, 663), è analizzato un passo dell'*Eneide* fondamentale per comprendere il ruolo attribuito alle *artes* tra poesia didascalica e poema epico. Dopo un approfondimento sulla genesi del verso, posto all'incrocio di influssi lucreziani e

ciceroniani, lo studioso tratta alcuni momenti della sua ricezione in una catena intertestuale che va da Seneca al motto inciso sulle medaglie del Premio Nobel.

- 3 Il secondo saggio, *Bruto e il lungo percorso di una sententia virgiliana*: Vincet amor patriae laudumque immensa cupido (Aen. 6, 823), si compone di due parti. Nella prima sono trattati i rapporti con i modelli, singoli problemi interpretativi e confronti intertestuali con Cicerone e Valerio Massimo. In particolare, Audano accetta l'ipotesi che, nella caratterizzazione virgiliana di Bruto, sia presente un'intenzionale ambiguità, motivata dalla necessità di problematizzare la sua decisione di uccidere i figli per salvaguardare la *res publica*. Nella seconda parte è trattata la fortuna di questo verso nei secoli successivi. Agostino, per esempio, contesta la caratterizzazione positiva della figura di Bruto, come presentata nel racconto liviano, e lo descrive come un tiranno. Sono poi delineati i due campi in cui il verso virgiliano è stato utilizzato: la riflessione politica in chiave antitirannica (Tommaso d'Aquino, Machiavelli, Guicciardini) e la polemica letteraria (Bartoli e Alfieri).
- 4 Il saggio seguente (*Leggere l'antico dopo Alfieri: le ambiguità di Massimo d'Azeglio ne I miei ricordi*) è dedicato al posto occupato dal classico nell'opera di Massimo d'Azeglio, politico, scrittore e pittore italiano dell'Ottocento, che prese le distanze dall'apprezzamento per la tradizione poetica antica e privilegiò la storiografia di matrice politica e anti-tirannica. Nei suoi scritti, inoltre, emergono il rifiuto della formazione scolastica di tipo gesuitico, la condanna della letteratura classicistica e l'approfondimento sul ruolo di Roma antica nel Risorgimento.
- 5 I due capitoli seguenti sono dedicati al rapporto tra i classici e due scrittori del Novecento, Carlo Levi e Marguerite Yourcenar. Nel primo (*Mito e antimito di Roma nella questione meridionale: riusi virgiliani nel Cristo si è fermato a Eboli di Carlo Levi*) Audano dimostra l'influsso delle sezioni virgiliane dedicate ai popoli italici sulla rappresentazione dei contadini lucani, « continuatori di quell'umile Italia agricola e virtuosamente dedita al proprio lavoro » (p. 215): tale rilettura dell'*Eneide* è funzionale alla creazione di un antimito contrapposto all'esaltazione di Roma propria del fascismo. Nel secondo saggio (*Eraclito e l'eterno ritorno nei Mémoires d'Hadrien di Marguerite Yourcenar*) è riconosciuto nei *Mémoires* l'influsso del pensiero di Eraclito, in particolare della concezione dell'*eterno ritorno* e del *linguaggio del sogno*. Grazie alla frequentazione dell'autore antico, la scrittrice può reagire all'insoddisfazione per il pensiero, filosofico e religioso, contemporaneo e valorizzare la capacità di interrogarsi liberamente sulle fondamentali questioni esistenziali.
- 6 Nell'ultima parte il volume contiene tre brevi note di lettura dedicate al genere consolatorio e al rapporto tra classici latini e musica barocca. Nella prima, intitolata *Gli eccessi smaniosi del dolore: riuso epigrammatico di un topos consolatorio (Per la lettura di Marziale 5, 37, 18-19)*, lo studioso sostiene l'unitarietà formale e retorica dell'epigramma sulla base dell'accorto impiego di alcuni luoghi comuni tipici del genere consolatorio. Nella seconda (*Due note su Petrarca e il genere consolatorio*) discute l'intreccio tra Cicerone (Rep. 6.14) e Catullo (3, 11-12) in un'epistola consolatoria di Petrarca (Fam. 14, 3, 6) e ricostruisce il rapporto di un brano del petrarchesco *Triumphus Temporis* (136-13) con Cicerone (Tusc. 1, 114), Seneca (Epist. 74, 27) e la *sententia Sileni*. L'ultima nota (*Sacra profanis miscere: suggestioni lucreziane nel testo di un mottetto sacro di Nicolò Porpora*) è dedicata al testo latino di un mottetto, in cui emerge l'influenza poetica dell'*Inno a Venere* lucreziano, nonostante il contenuto esplicitamente religioso ed edificante.

- 7 Il volume comprende una *Nota bibliografica* e un *Indice selettivo dei passi citati*, in cui, a causa di un errore tipografico, risulta errata una parte dei riferimenti interni. In definitiva, il libro è un'ottima dimostrazione della possibilità di incrociare con profitto il mondo della ricerca, la pratica didattica e l'attività di promozione culturale al fine di comprendere sempre meglio, nel dettaglio e nelle questioni generali, il posto occupato dagli autori antichi all'interno della cultura contemporanea.
-

AUTORI

AMEDEO ALESSANDRO RASCHIERI

Università degli Studi di Torino
amedeo.raschieri@alice.it